

«Turismo ignorato, piano da bocciare»

Imprese in subbuglio. Lalli (Federturismo): una mannaia per il settore, ignorati i lavoratori. Bocca (Federalberghi): integrazioni urgenti

Il divario con l'Europa. Il presidente francese Macron ha stanziato 18 miliardi. Stoppani (Fipe): 3,1 miliardi sono solo l'1,58% dei 196 disponibili

Enrico Netti



ANSA Desolazione in montagna. Impianti di risalita boccati in Trentino

Un comparto che vale il 13% del Pil nazionale e nell'era pre Covid occupava 3,5 milioni di persone, il 15% dei lavoratori italiani. Il turismo per il Belpaese vuole dire molto di più non solo per gli oltre 232 miliardi di ricchezza che genera e i 428 milioni di pernottamenti, trend in costante crescita fino a quest'anno secondo l'ultimo Osservatorio Enit. La vacanza in Italia è *cool* non solo perché lo Stivale è tra le destinazioni sul podio tra le più desiderate, in particolare tra le classi emergenti dei paesi in via di sviluppo. I turisti hanno l'occasione di scoprire le specialità enogastronomiche del territorio, l'arte, l'artigianato, la cultura, lo stile del made in Italy, del "Bello e ben fatto", il fare shopping e ammirare territori riconosciuti come Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Un record mondiale forse poco noto. Ricordi, emozioni che restano e legano l'ospite all'Italia e ai suoi prodotti. Tra gli altri risvolti economici c'è il saldo positivo per oltre 16,2 miliardi nella bilancia turistica dei pagamenti.

Per mettere in sicurezza questa colonna portante dell'economia ecco le risorse del «Piano nazionale di ripresa e resilienza» (Pnrr) che, secondo le bozze, prevede uno stanziamento di soli 3,1 miliardi su un totale di 196 miliardi. I 3 miliardi sono poi da ripartire tra le attività dell'industria del turismo e la filiera della cultura. Un budget più che striminzito che lascia increduli gli stakeholder del settore di fronte a tanta indifferenza da parte del

Governo. Eppure il dialogo tra i presidenti delle varie associazioni, il premier Conte e il ministro Franceschini c'è stato. A ottobre, per esempio, si è svolta una videoconferenza tra il vertice del Mibact e le associazioni di categoria che a fronte delle prime bozze del Pnrr lamentavano l'inconsistenza degli interventi. Dal Mibact quelle bozze del Recovery plan sul turismo vennero liquidate con un secco «sono completamente false». Ora si scopre che quelli che ieri erano bollati come «contenuti falsi» oggi si rivelano come i veri elementi del Recovery plan con il capitolo industria turistica del tutto azzerato. Tra gli operatori cresce la delusione verso il Governo e da più parti si osserva la totale insensibilità del premier e dei suoi ministri verso il turismo. Pesa la mancanza di un ministro del turismo con portafoglio, con uno staff che conosca e sia dedicato all'industria dell'ospitalità. Insomma un team ministeriale che abbia non solo una visione a 360 gradi sul comparto ma che sia in grado di costruire una offerta coordinata e specializzata, con esperienza e capacità progettuale specifiche oltre a un adeguato portafoglio. Invece tra gli addetti a lavori rimbalza il tam tam che «si stanno facendo danni irreparabili a uno dei pilastri del Paese». L'equazione è facile: le filiere dell'ospitalità non sono state ascoltate perché non si vogliono ascoltare.

Un clima ben diverso da quello che si respira oltralpe dove a maggio il premier Macron ha stanziato ben 18 miliardi di aiuti dichiarando che il turismo «è tra i fiori all'occhiello dell'economia francese e il suo salvataggio è una priorità nazionale». Sempre a maggio il ministro Franceschini annunciò la riapertura di musei e siti archeologici tra cui quelli di Pompei, nonostante la totale assenza di turisti stranieri e delle presenze da altre regioni italiane per il lockdown.

Ora la priorità è rimettere l'industria dell'ospitalità al centro degli interventi coinvolgendo gli stakeholder. Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi, chiede che «il piano venga integrato con urgenza, prevedendo una linea di intervento volta a sostenere la riqualificazione dell'intero sistema d'offerta turistica. Se il Governo non ha idee, chiami le imprese al tavolo e le proposte non mancheranno. Invitiamo il Governo a non essere timido. Scriva esplicitamente nel piano che le risorse destinate all'efficientamento dell'edilizia privata sono destinate anche alla riqualificazione degli immobili produttivi».

Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria, considera «le bozze del Dpcm Natale una mannaia per l'industria del turismo senza tenere conto delle esigenze dei suoi lavoratori, ormai abbandonati al loro destino dall'inizio della crisi». Se non ci saranno interventi per allentare i vincoli si spera che «almeno gli aiuti di Stato possano essere in grado di coprire gran parte delle perdite subite come avviene negli altri Paesi europei e come finora non è avvenuto in Italia».

Non nasconde la sua delusione Lino Enrico Stoppani, presidente Fipe-Confcommercio, per i 3,1 miliardi «sono l'1,58% sui 196 miliardi disponibili. Mi sarei aspettato un'attenzione maggiore per un settore strategico - sottolinea - e siamo preoccupati per le ricadute occupazionali». Per quanto riguarda le misure e gli interventi da varare grazie ai fondi Ue

Stoppani suggerisce tre focus. «La riqualificazione del sistema dell'accoglienza rinnovando l'offerta e l'integrazione tra le diverse formule turistiche - spiega il presidente Fipe -. L'obiettivo è prolungare la permanenza degli ospiti stranieri per allungare il soggiorno e destagionalizzare per potere creare una offerta che permetta di sfruttare l'intero l'anno». «Il solo settore alberghiero ha perso oltre 16 miliardi, l'80% del fatturato - ricorda Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Confindustria Alberghi, sconcertata dalle poche risorse per il comparto -. Le risorse del Recovery plan sono insufficienti per il rilancio del turismo. In un piano per la ripartenza del Paese ci saremmo aspettati risorse adeguate per il settore che, come è ormai chiaro, è stato il più colpito dalla crisi e la cui stessa sopravvivenza è messa fortemente a rischio. Le aziende che riusciranno a sopravvivere a questa crisi si troveranno nei prossimi anni a combattere con le armi spuntate su un mercato globale sempre più competitivo».

Una sfida vitale per intercettare quei 500 milioni di nuovi turisti che tra il 2020 e il 2030 porteranno a 1,8 miliardi i viaggiatori di tutto il mondo, secondo le previsioni del World Tourism Organization.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti